

*Tornone* del libro: *La repubblica e i magistrati di Vinegia di m. Gasparo Contareno novamente fatti volgari. In Vinegia per Baldo Sabini l'anno M. D. LI. 8.* — 4. del 1561. intitolandosi Lucchese il *Tatti* diede fuori il libro dell'Agricoltura di cui ora si è parlato. — 5. del 1562 abbiamo l'opera di Pietro Bairo di Medicina o tradotta o pubblicata dal *Tatti*; descritta al *num.* 14. Ora di queste cinque cose, tre sappiamo di certo essere del Sansovino col nome del *Tatti*; imperciocchè quanto all'*Agricoltura* dice egli stesso nel suo *Secretario* (l. c.) di averla data fuori sotto nome di *Giovanni Tatti*; e quanto al *Bairo* e al *Riccio*, siccome il Sansovino dice nel luogo citato, di avere tradotto e l'uno e l'altro, e siccome altra traduzione nè dell'uno nè dell'altro si trova, tranne questa, che reca il nome del volgarizzatore, *Tatti*, così sembra potersi conchiudere che anche di queste due sia egli l'autore. E per giusta conghietura si potrà dir parimenti che le altre due cose, cioè la *dedicazione* del libretto del *Contarini*, e la *traduzione* del *Postello* sieno anch'esse fatture del nostro Sansovino sotto il cognome di *Tatti*; cognome vero di sua famiglia, come abbiain detto parlando di *Jacopo Tatti* suo padre. Qual poi fosse il motivo per cui sotto altro nome si nascondesse, non si saprebbe di leggieri indovinare; forse per fuggire le dicerie de' critici, perchè (quanto alle edizioni del *Riccio* e del *Postello*) del 1543 avendo Francesco soli anni 22 troppo giovane fosse ed inesperto a ben tradurre; forse per non far conoscere a suo padre che i suoi studii eran diversi da quelli in cui egli avrebbe desiderato che il figlio s'occupasse, cioè nè legali, anzichè in quelli di belle lettere o di storia; e quanto alla traduzione del *Postello* potrebbe anche essere che avesse avuto qualche riguardo il Sansovino di porre il suo nome, attesa la perduta fama del *Postello* medesimo, che fu già posto fra gli autori dannati nell'Indice di Roma; e del quale vedi l'articolo *Postel* nella *Biogr. Universale*. Se poi esistesse in fatto o in Venezia o in Lucca, o in Firenze un *Giovanni Tatti* a quell'epoca, è cosa parimenti che non saprei assicurare; ma potrebbe essere, mentre il *Casato Tatti* sussisteva; e ad un *Giovanni Tatti* il Sansovino fa dirigere una *Lettera scusatoria di contesa*, inserita a p. 102 tergo del *Secretario* ediz. citata; e similmente un *Domenico Tatti* come uomo dottissimo nel-

la lingua greca et latina si nomina a p. 107. dello stesso libro; i quali nomi e ponno essere fantastici, e ponno anche essere veritieri, e inseriti dal Sansovino nel suo *Secretario* onde porre in chiaro i meriti di alcun suo congiunto. Il *Negri* negli *Scrittori Fiorentini* non fa menzione di *Giovanni Tatti*, ma bensì di un *Prospero* figlio di *Domenico Tatti* ec. di cui anche il *Moreni*. Si avverta di non confondere questo *Giovanni Tatti* con *Giovanni Tatti*, o meglio *Tatio*, o *Tazio* com'egli si intitola ne' suoi libri contemporaneo che è ricordato anche dal *Doni* nella *Libreria* p. 25 ediz. 1580. come *Tatti*, e che scrisse dell'*Ottime Reggimento Pretorio. Venezia. Senese* 1564. 8; *l'Immagine del Rettore della bene ordinata Città. Venezia. Giolito* 1573. 4; e della *Istituzione del Cancelliero. Ven. Giolito* 1573. 8, il quale era, come s'intitola, Giustinopolitano, e serviva per cancelliere ne' Reggimenti de' Veneziani in Terraferma, come si deduce dalla dedicazione a Marino Pasqualigo del primo libro suindicato. Di questo *Tatio* o *Tazio* fe motto anche lo *Stancovich* (*Biogr. Uom. ill. dell'Istria* vol. II. p. 102), e altre cose di sua famiglia si potrebbero aggiungere cavandole dalla prefazione a *Tito Tatio* suo figlio premessa al *Cancelliero*.

50. *Agricoltura tratta da diversi antichi et moderni scrittori dal sig. Gabriello Alfonso d'Herrera, et tradotta di lingua spagnuola in Italiana da Mambrino Roseo da Fabriano. ec. In Venetia appresso Valerio Bonelli. MDLXXVII. 4.* Francesco Sansovino dedica ad Antonio Dotto gentiluomo Padovano, avvertendolo che non si maravigli se in questo libro troverà *vocaboli non così regolati et secondo la buona lingua Thoscana*, giacchè chi lo scrisse è spagnuolo, e chi lo tradusse usò la lingua natia, cioè la *Romana moderna o Italiana comune*; e soggiunge che se al *Roseo* ha paruto di usar la lingua in così fatta traduzione a suo modo, esso Sansovino sarebbe troppo ardito a metter la mano nell'altrui biade. Il libro fu ristampato nel 1592 appresso Nicolò Polo, dopo la morte del Sansovino, e si è ritenuta la stessa dedicazione.

51. *Boccaccio Giovanni. Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio di nuovo emendato secondo gli antichi esemplari, per giudizio et diligenza di più autori, con la diversità di molti testi posta per ordine in margine, et*